

<b>Mittente</b>	Cautano Vincenzo	<b>Destinatario</b>	Franco Nicolò
<b>Data</b>	19/10/1556	<b>Tipo data</b>	effettiva
<b>Luogo di partenza</b>	Benevento	<b>Luogo arrivo</b>	Napoli
<b>Incipit</b>	Per haversi Dio che può, ritolto a se Messer Vincenzo Franco		
<b>Contenuto</b>	Vincenzo Cautano scrive a Nicolò Franco, dolendosi della morte di Vincenzo Franco. Cita un'usanza della Lidia, in nome della quale, quando muore una persona non si prova a consolare i parenti prima di un anno. Il legame che c'è con Franco però lo obbliga a scrivergli ora, pochi giorni dopo della morte del fratello. Cautano è sicuro che la fama e le opere di Vincenzo saranno immortali e prega Franco di ricordare e cantare il fratello.		
<b>Fonte</b>	Città del Vaticano, BAV, Vaticano latino 5642, cc. 509v-510r		
<b>Compilatore</b>	Federica Condipodero		